

## PAGINE IN LIBERTA'

Notiziario Bimestrale dell'Associazione Vercellese Giovani Invalidi e Amici di Trino – Direttore : Marina Boido – Vicedirettore : Emanuela Locatelli – Pubblicazione realizzata con il contributo del Centro Servizi per il Volontariato della Provincia di Vercelli

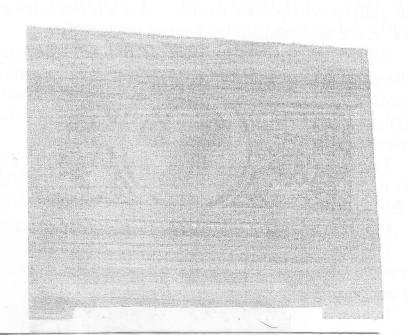
Anno 12 Numero 1

Febbraio 2006

## Notizie di rilievo:

- Il palazzo Paleologo
- Alluvioni a Trino
- Nella storia
- Poetando
- Uno sguardo all'attualità
- Salute e dintorni
- Lunga vita al tè verde
- Telethon 2005
- Natale al mare
- Questione d'interni

# IL PALAZZO PALEOLOGO



## L'EDITORIALE: IL PALAZZO PALEOLOGO

Martedì 8 novembre nel salone dell' AVGIA ci siamo ritrovati per ascoltare il Sig. Franco Crosio che ha trattato l'insediamento urbanistico a Trino nel corso della storia. Per meglio farci comprendere i cambiamenti subiti ha portato due cartine del 1600, una delle quali appartenenti al Guazzo.

Nel 1200 la chiesa parrocchiale era ancora situata a San Michele e le abitazioni

sorgevano intorno ad essa.

Gli scavi effettuati hanno portato alla luce resti di epoca romana e altri di epoche successive con una cinta che proteggeva il borgo.

Dopo il 1200, forse per un aumento della popolazione, il centro abitato con la chiesa si spostarono gradualmente dove c'è l'attuale Parrocchia di San Bartolomeo.

Qui vediamo la nascita dei tre castelli, il primo a San Michele, il secondo a San Francesco, detto anche Santa Maria in Castro o Borgo Nuovo, e il terzo delimitato da vicolo Cardinal Sincero, corso Italia e via G. Lanza, detto Castel Vecchio.

Nel 1400 nasceva la cittadella.

Nel 1600 Trino si presentava come una fortezza e, per meglio difendersi dall'utilizzo della polvere da sparo, oltre alle mura, nacquero i contrafforti o baluardi e tre fossati alimentati, all'occorrenza, dalle rogge.

Il Duca di Savoia manteneva a Trino una guarnigione di soldati che vivevano nella cittadella e quando essi erano in esubero gli abitanti dovevano ospitarli. Trino si arricchì sia per la presenza dei soldati che qui compravano, sia per gli abitanti dei paesi vicini che, in caso di guerra, si rifugiavano e facevano i loro acquisti nella nostra cittadina.

Tutto questo durò fino al 1674 quando, con lo sviluppo dell' artiglieria e quindi con i costi di mantenimento della fortezza sempre più elevati, il Duca decise di non mantenerla più, togliendo la guarnigione di soldati e facendo demolire gli spalti.

Con la demolizione degli spalti anche le mura furono seriamente danneggiate.

Il danno economico di Trino fu notevole, alcuni documenti testimoniano lo scontento dei Trinesi, che dovettero diminuire gli affitti delle case in seguito all'emigrazione e al conseguente crollo della richiesta.

In caso di guerra spettava direttamente ai cittadini fortificare le mura e nel caso di

malattie dovevano controllare le entrate degli stranieri per evitare il contagio.

Nel 1700 la cittadella venne ceduta al Comune, il quale vendette sia i mattoni delle mura che alcuni caseggiati, cambiandone così la fisionomia.

## Alluvioni a Trino

Il 13 Dicembre 2005 il signor Franco Crosio è venuto a farci visita al Centro per parlarci delle alluvioni che hanno colpito il territorio di Trino negli ultimi secoli. I documenti ritrovati testimoniano le alluvioni a partire dal 1300, quando ancora non si parlava di "effetto serra" e surriscaldamento della Terra. Alcune alluvioni si sono fermate alle campagne, distruggendo interi raccolti e impoverendo sensibilmente i nostri antenati, altre hanno raggiunto il centro abitato con conseguenze disastrose come, purtroppo, anche noi abbiamo potuto constatare con le alluvioni del 1994 e del 2000. La maggior parte delle alluvioni si sono manifestate in autunno o in primavera per la concentrazione delle piogge sommata spesso allo scioglimento della neve delle nostre montagne, tranne quella avvenuta nel dicembre del 1642 e gennaio del 1643, un inverno stranamente mite che ha visto precipitazioni piovose anzichè nevose. Quello stesso anno i nostri "nonni" hanno subito tutte le disgrazie possibili: la carestia estiva dovuta alla calura e ben due alluvioni invernali, tanto che il Comune si è visto costretto a imporre il prezzo sul grano e la razione massima per persona, questo ci fa comprendere come il rischio di morire di fame e la povertà fossero concreti. Riportiamo di seguito alcuni testi ritrovati per meglio comprendere la situazione dell'epoca "1642 allì 21 dicembre Giorno di Santo Tomaso a hore dodici tronò teribilmente sette o otto volte et ancora losino et pioveva in Gran quantità durando la pioggia dal Principio del mese di dicembre sino alla fine del suddetto mese et ancora il Giorno del Protomartire Santo Stefano torno a tronare a hore sedici cinque o sei volte et con tanta quantità di acqua che Trino era tutto pieno et massime la contrada Stramba et di Santa Maria che erano piene di tal sorte che nelle case era alta l'acqua alla cintola alli uomini et si vedeva a correr l'Acqua dalla porta verso Vercelli lungo la Contrada maestra sino al Ponte delle Becarie et in tanta quantità che impiva i portici cola vicini et corze otto o dieci giorni continui". Una particolarità tuttora visibile nella nostra vecchia anagrafe è lo scritto risalente al 1917 che riporta alcuni dati dell'alluvione dell'epoca sulle ante in legno di un archivio. Il conoscere la storia delle alluvioni che hanno colpito la nostra città non ci vuole far rassegnare al fatto che la nostra è una zona alluvionale bensì a lottare per ottenere sempre più interventi di sicurezza, usando sia la conoscenza di quanto è stato fatto di insufficiente in passato che nuovi studi e tecnologie.

#### **NELLA STORIA**

La storia del genere umano ha conosciuto innumerevoli eccidi e stermini.

Quello attuato in Europa nel Novecento contro gli ebrei differisce dagli altri per le sue caratteristiche di radicalità e scientificità.

Mai era accaduto, ad esempio, che persone abitanti nell'isola di Rodi o in Norvegia venissero arrestate per essere deportate in un luogo (Auschwitz) appositamente destinato ad assassinarle con modalità tecnologicamente evolute. Per questo si parla di "unicità" della Shoah; definizione che pertanto costituisce il risultato di una comparazione storica e non un pregiudiziale rifiuto di essa.

Shoah è un vocabolo ebraico che significa catastrofe, distruzione. Esso è sempre più utilizzato per definire ciò che accadde agli ebrei d'Europa dalla metà degli anni Trenta al 1945 e in particolar modo nel quadriennio finale, caratterizzato dall'attuazione del progetto di sistematica uccisione dell'intera popolazione ebraica.

Tale progetto venne deciso e concretizzato dal Terzo Reich nel corso della seconda guerra mondiale; venne attuato con la collaborazione parziale o totale dei governi o dei movimenti politici di altri Stati; venne interrotto dalla vittoria militare dell'Alleanza degli Stati antifascisti e dei movimenti di Resistenza. Se invece i vincitori fossero stati la Germania nazista, l'Italia fascista, la Francia di Vichy, la Croazia degli ustascia ecc., non un solo ebreo sarebbe rimasto in vita nei territori controllati da questi.

Ricordarsi di quelle vittime serve a mantenere memoria delle loro esistenze e del perché esse vennero troncate. E la memoria di questo passato serve ad aiutarci a costruire il futuro.

Molti Stati hanno istituito un "giorno della memoria". L'Italia lo ha fissato al 27 gennaio: la data in cui nel 1945 fu liberato il campo di sterminio di Auschwitz. In effetti altri ebrei, d'Italia e d'Europa, vennero uccisi nelle settimane seguenti. Ma la data della Liberazione di quel campo è stata giudicata più adatta di altre a simboleggiare la Shoah e la sua fine.

Ovviamente la Shoah fu un evento storico interrelato con gli altri avvenimenti storici; per questo la legge italiana indica altri gruppi di persone la cui memoria va mantenuta viva: coloro che, a rischio della propria vita, combatterono il fascismo e il nazismo e coloro che comunque contrastarono lo sterminio e salvarono delle vite.

#### Patti lateranensi

Accordi stipulati l'11 febbraio 1929 per regolamentare le relazioni tra lo Stato italiano e la Santa Sede e porre così fine alla "questione romana", che si era aperta nel 1870 con l'annessione dello Stato Pontificio al nuovo Regno d'Italia. Nel 1871, con la legge delle guarentigie, il governo italiano aveva riconosciuto a papa Pio IX e ai suoi successori il possesso dei palazzi del Vaticano e del Laterano e il diritto a una rendita annua di 3.250.000 lire come indennizzo per le perdite territoriali subite; il pontefice aveva però respinto ogni ipotesi di accordo, ritirandosi (imitato dai suoi successori) nella piccola enclave di Città del Vaticano, all'interno di Roma. I negoziati per la composizione dell'annosa questione si aprirono nel 1926 e si conclusero nel 1929 con la solenne firma apposta ai Patti lateranensi dal re d'Italia Vittorio Emanuele III, dal capo del governo Benito Mussolini e (per il papa Pio XI) dal cardinale Pietro Gasparri, segretario di stato pontificio. Gli accordi, che abrogarono la legge delle guarentigie, comprendevano un trattato politico e un concordato. Con il primo veniva ufficialmente creato lo stato indipendente della Città del Vaticano, sotto la piena sovranità della Santa Sede; il papa si impegnava a mantenersi neutrale nelle questioni internazionali e ad astenersi dalla mediazione nel caso di conflitti se non specificamente richiesto da tutte le parti in causa. Il concordato riconosceva il cattolicesimo religione di stato in Italia, definiva una nuova disciplina del matrimonio e dell'insegnamento della religione, mentre un'intesa di natura finanziaria accordava alla Santa Sede un compenso monetario di 750 milioni di lire in contanti e un miliardo in consolidato come risarcimento della perdita del potere temporale avvenuta nel 1870. Nel secondo dopoguerra, alla nascita della Repubblica italiana, i Patti lateranensi furono inclusi nella Cosituzione (art. 7), nonostante le discussioni accese e grazie a un voto favorevole del Partito comunista, voto che divise lo schieramento laico. Nel 1984 la Santa Sede, nella persona del segretario di stato, il cardinale Agostino Casaroli, e il governo italiano, nella persona del presidente del Consiglio Bettino Craxi, procedettero alla revisione del trattato, con l'innovazione di non considerare più il cattolicesimo religione ufficiale dello stato italiano.

### **POETANDO**

## SE QUESTO E' UN UOMO

Voi che vivete sicuri nelle vostre tiepide case; voi che trovate tornando a sera il cibo caldo e visi amici:

> Considerate se questo è un uomo Che lavora nel fango Che non conosce pace Che lotta per mezzo pane Che muore per un sì o per un no

Considerate se questa è una donna, Senza capelli e senza nome Senza più forza di ricordare Vuoti gli occhi e freddo il grembo Come una rana d'inverno

> Meditate che questo è stato: Vi comando queste parole. Scolpitele nel vostro cuore Stando in casa andando per via,

Coricandovi alzandovi; Ripetetele ai vostri figli. O vi si sfaccia la casa, La malattia ve lo impedisca, I vostri nati torcano il viso da voi.

Primo Levi

### UNO SGUARDO SULL'ATTUALITA'

#### Torino 2006

Proprio oggi ha inizio la Cerimonia d'Apertura dei XX Giochi Olimpici Invernali di **Torino 2006**, ormai ci siamo, la preparazione è frenetica, nella stretta logica dei grandi eventi, i Comitati Olimpici sono arrivati a Torino, le squadre e gli atleti in fase di preparazione e orientanti nei rispettivi campi a dare il massimo nelle competizioni pre-olimpiche, le federazioni in positivo fermento, i media si sono organizzati e calati dopo Natale a Torino e nelle sedi di montagna con i loro potenti mezzi tecnologici, sempre in contatto con il TOROC e con il TOBO che li accolgono fornendogli ogni sorta di servizio richiesto e concordato.

Insomma il Movimento Olimpico ha intrapreso la strada di Torino in grande stile; si sono mossi dalle quattro latitudini del pianeta: dall'America, all'Asia, dall'Europa all'Oceania e anche dall'Africa, che non sarà rappresentata da molti Comitati Olimpici nazionali , ma siamo certi che gli atleti arrivati a Torino, sono animati da uno spirito olimpico superiore alla media.

Al TOROC si lavora incessantemente, con dedizione e grande senso di responsabilità, oltre mille persone curano nei minimi dettagli la fase di preparazione, senza lasciare nulla di intentato e con spirito di sacrificio e collaborazione con tutto il mondo olimpico e istituzionale. Un assaggio interessante di ciò che avverrà, in proporzioni ovviamente superiori, sono stati gli **Sport Event** dell'hockey su ghiaccio, **dal 4 al 12 novembre 2005** si sono svolte sfide incrociate ed esaltanti di Sledge hockey, in prospettiva paralimpica e hockey su ghiaccio maschile e femminile. Nel bellissimo impianto di Torino Esposizioni e nel meravigliosa arena disegnata da Arata Isozaki al Palasport Olimpico scenderanno in pista formazioni di livello mondiale sia in campo femminile sia in quello maschile. A questa festa non mancano la passione popolare, l'orgoglio di essere cittadini di un territorio che ospita i Giochi, abitanti di una nazione che ritrova una Olimpiade 45 anni dopo **Roma 1960** e cinquant'anni dopo **Cortina 1956**. Non è un'occasione speciale è qualcosa di più, un evento che può, anzi deve risultare decisivo per un'inversione di tendenza non solo di immagine per il territorio che ospita l'Evento Olimpico.

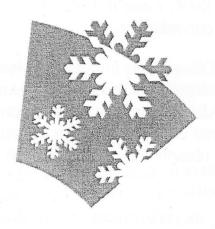
Sondaggi e previsioni di comprovata serietà dicono che la stragrande maggioranza dei cittadini crede nei Giochi: a gennaio durante gli Sport Event del Palavela, Torino ha risposto alla grande; siamo convinti che succederà di nuovo. La realtà fondamentale è che l'Olimpiade esca dalle sedi operative, riversandosi per le strade della città, inerpicandosi tra le vie di montagna, per essere, come ardentemente

si vorrebbe, una festa di piazza di tutti. Perché la passione vive qui, non resti uno slogan, c'è bisogno di vivere di cuori ed emozioni vere e condivise.

Grande emozione anche all'Avgia che, superando molte difficoltà, è riuscita ad organizzare la partecipazione di un buon numero di ragazzi e volontari, prevista per giovedì 16 febbraio, al Palavela per assistere agli allenamenti di pattinaggio artistico.

L'esperienza vissuta verrà poi dettagliatamente raccontata nella prossima uscita del nostro giornalino.

TRATTO DAL SITO WWW.TORINO2006.ORG



#### SALUTE E DINTORNI

Italiani: mai senza pillole

Una ricerca della rivista Riza sulle medicine pret-a-porter. Più disinvolto l'atteggiamento verso gli psicofarmaci. Il mal di denti il dolore che fa più paura. I prodotti da banco aiutano ma spesso sono un supporto psicologico.

Si portano in tasca come un tempo si portavano i vecchi amuleti o i santini, servono a calmare il dolore improvviso ma soprattutto ad esorcizzarlo. Sono i farmaci pret à porter, i prodotti da banco di cui gli italiani sono diventati grandi consumatori: contro il mal di testa o il mal di denti, per l'attacco alla schiena o la crisi di allergia.

Pillole e cachet che aiutano a star meglio ma che spesso sono un supporto psicologico, una stampella, contro la paura di défaillances. Sembra che gli italiani non escano mai senza portare una pillola anti-dolore in tasca o in borsetta.

Lo fa almeno il 42 per cento delle persone intervistate dal mensile *Riza Psicosomatica* che ha analizzato il rapporto fra italiani, dolore e farmaci. La rivista stila la classifica dei tre dolori più comuni, quelli di cui gli italiani hanno più paura: al primo posto viene il mal di denti (28%), poi il mal di testa (24%) e al terzo posto il mal di schiena (17%).

Nella maggior parte dei casi (32%) basta solo l'avvisaglia del malessere, il suo primo sintomo, a pronunciare la resa immediata e ad assumere il farmaco. E' appena l'11% a prendere la pillola solo quando il dolore ostacola concentrazione e sforzi, il 7% lo fa "quando il dolore persiste", il 25% "quando diventa insopportabile".

Il 42% degli intervistati quando esce di casa ha spesso o sempre con sé il proprio farmaco preferito. Talvolta anche solo per esorcizzare l'arrivo del sintomo.

La paura di stare male coglie gli italiani nei fine settimana più che al lavoro, insomma, guai a farne a meno nei weekend (26%), quando si ha tempo libero e ci si vuole rilassare e divertire.

Impossibile poi fare a meno della medicina se il malessere sopraggiunge a letto, nella notte (23%), si ricorre alla pillola anche laddove magari fino a ieri si prendeva una tisana o una camomilla.

Mai senza pillola, poi, in vacanza (17%) o al ristorante (12%).

Se si sta male in ufficio, invece, solo il 10% preferisce prendere la medicina e continuare coraggiosamente a lavorare.

In genere, si preferisce chiedere il permesso e andare a casa. Questo atteggiamento nei confronti dei farmaci, nota Riza, per la prima volta tocca anche gli psicofarmaci, cresce il numero di persone che di fronte a ipotetiche situazioni di crisi e malessere li ritiene indispensabili.

Insomma, oggi il corpo, scrivono gli esperti di Riza Psicosomatica "è sempre più visto come una macchina che deve essere sempre efficiente e di fronte al minimo problema va riparata il più in fretta possibile.

Si è sviluppata così un'assunzione quasi abitudinaria dei cosiddetti prodotti da banco, quelli per i quali non serve la prescrizione del medico e che evidentemente vengono vissuti come dei rimedi da utilizzare spesso troppo alla leggera".

Sembra quasi che gli antidolorifici "abbiano sostituito nelle tasche e nelle borsette gli amuleti tipici della tradizione italiana". Questo atteggiamento disinvolto nei confronti delle medicine per la prima volta tocca anche gli psicofarmaci, nome che fino a ieri evocava malattie mentali e il cui ricorso oggi viene ampiamente giustificato.

Il 28% degli italiani di fronte a ipotetiche situazioni di crisi e malessere li ritiene indispensabili. La terapia farmacologia è ritenuto l'unico modo o almeno quello più facile per affrontare qualsiasi disagio.



(tratto dal sito www. Panorama/salute.it)

## Lunga vita al tè verde

### di Ylenia Grattoni

Da più di quattromila anni questa bevanda ricavata dai germogli delle foglie e dalle foglie giovani della pianta *camelia sinensis* è stata riconosciuta come portatrice di salute e benessere.

"Il tè è una medicina miracolosa per mantenere la salute, ha lo straordinario potere di prolungare la vita". Queste parole che appartengono al monaco giapponese Eisai, autore nel 1211 d.C. di un libro dal titolo Mantenere la salute bevendo tè, sembrano suonare quasi profetiche alla luce delle recenti scoperte scientifiche. Una delle più interessanti ha messo infatti in evidenza le straordinarie proprietà anticancro del tè verde.

Finanziata dall'Unione Europea, la ricerca, che ha visto la collaborazione di scienziati spagnoli e britannici, ha chiarito per la prima volta la ragione per cui il consumo di tè verde può avere un effetto protettivo contro alcune forme di cancro. Già in precedenza studi epidemiologici hanno rivelato gli effetti positivi dell'assunzione di tè su determinati tipi di cellule cancerogene.

Ora un gruppo di scienziati dell'Università di Murcia, in collaborazione con quelli del *John Innes Centre* di Norwich, in Gran Bretagna, sono riusciti a isolare la sostanza responsabile dell'attività inibitrice. Si tratta di un polifenolo (il *gallato di epigallocatechina*, o *EGCG*) con potenti proprietà antiossidanti che, isolato dalle foglie di tè verde, impedisce la riproduzione delle cellule cancerogene, se presente in concentrazioni equivalenti a quelle rinvenute nel sangue di persone che bevono due o tre tazze di tè verde al giorno.

Tuttavia gli scienziati tendono a precisare che l'enzima al quale l'EGCG si lega per inibire le crescita delle cellule cancerogene (DHFR) è stato messo in relazione ad anomalie di tipo congenito come la spina bifida. La decisone di esaminare l'EGCG è

derivata dal fatto che la sua struttura era molto vicina a quella di un farmaco efficace contro il cancro, il *metotrexato*.

Il vantaggio che l'*EGCG* offre rispetto al composto chimico è che si lega all'enzima in maniera meno forte e quindi i suoi effetti collaterali sulle cellule sane dovrebbe essere più leggeri. Non secondario il fatto che il *metotrexato* e altri farmaci di questo tipo hanno causato gravi danni alle cellule sane, in particolare del fegato e del midollo spinale. L'*EGCG* si prospetta dunque come un punto di partenza innovativo per lo sviluppo di una nuova famiglia di farmaci antitumorali in grado di uccidere le cellule dannose e provocare il minor danno possibile a quelle sane.

La ricerca, realizzata grazie ai finanziamenti del programma europeo *INTAS*, è stata pubblicata sulla rivista "*Cancer Research*".

(Tratto dal sito www.sapere.it)

TELETHON 2005: COLLEZIONATI ALTRI RECORD DI PARTECIPAZIONI E DONAZIONI

Oltre 60 ore di programmazione televisiva e quasi 30 milioni di euro. Balzo in avanti delle offerte per la ricerca sulle malattie genetiche, ma la raccolta continua

La storia di Telethon anche quest'anno si arricchisce di un altro record. Anzi di due. La più lunga maratona televisiva mai messa in palinsesto dalla RAI e un totale di donazioni mai raggiunto prima. Ben 62 ore di programmazione sulle reti dell'emittente pubblica a favore della ricerca sulle malattie genetiche hanno permesso di raggiungere il risultato straordinario di 29.330mila euro, circa l'11% in più rispetto all'edizione del 2004.

La maratona televisiva, lanciata all'alba di venerdì scorso da RadioRai, ha visto una grande partecipazione di quasi tutti i programmi delle prime due reti di Viale Mazzini e il continuo sostegno di tutti i TG nazionali e regionali pubblici. Una completa sinergia che ha permesso di far conoscere ancor meglio la missione di Telethon e i risultati già ottenuti nella lotta alle tante malattie genetiche rare e meno rare. Complessivamente molte ore di intelligente intrattenimento che ai momenti ad alto contenuto emotivo e drammatico - quello delle storie di persone malate e delle loro famiglie - ha saputo alternare informazione, divulgazione e spettacolo, con artisti di rilievo.

L'appuntamento ha visto scendere in campo un numero ancora maggiore di Istituzioni, grandi aziende, organizzazioni di volontariato e di categoria, oltre alle centinaia di migliaia di cittadini e di radiotelespettatori che hanno rinnovato la loro fiducia a Telethon e alla scienza. Una conferma, al di là dei numeri, che Telethon è ormai entrato nel <u>Dna</u> del Paese e si va intrecciando sempre più con il tessuto culturale, amministrativo e produttivo della nazione.

Nella raccolta di fondi di sono distinte la BNL, la grande distribuzione dei supermercati SMA e degli ipermercati Auchan, l'Agenzia delle Entrate, le Ferrovie dello Stato. Un sostegno rilevante è venuto dall'AAMS, Amministrazione Autonoma dei Monopoli di Stato che gestisce tutto il comparto del gioco pubblico. Sul fronte del volontariato ancora una volta si è schierata compatta la UILDM, l'Unione Italiana Lotta alla Distrofia Muscolare, che ha ottenuto risultati eccellenti; in molte piazze anche l'AVIS, l'Associazione dei Volontari del Sangue, ha contribuito ad incrementare il fiume di donazioni.

Una notevole semplificazione nella possibilità di fare offerte è stata ottenuta con il numero unico 48.5.48 che ha riunito tre gestori di telefonia mobile e la Telecom Italia; ben quasi 2 milioni di Sms da 2 euro sono arrivati tramite questo canale (che rimarrà attivo fino al 15 gennaio), raddoppiando quelli totalizzati nel 2004. A ciò va aggiunta la novità che questo tipo di offerte non saranno gravate dall'IVA, quindi si tratta di un importo netto che andrà interamente alla ricerca.

Rinnovato il sostegno di molte amministrazioni pubbliche, in particolare quello

della Regione Lombardia e della Regione Campania; accanto a questi Enti tanti Comuni aderenti all'ANCI (Associazione Nazionale Comuni d'Italia) e un numero crescente di province. A questo proposito, i primi 17 Coordinatori Provinciali di Telethon, già presenti in 13 regioni italiane, hanno svolto efficacemente il ruolo di "ambasciatori" per garantire una collaborazione ancora più stretta con le istituzioni di raccolta territoriali per promuovere eventi Tra tutti i principali partner schierati a fianco di Telethon anche quest'anno il primo per risultato è stata la BNL, da 14 anni impegnata nella raccolta fondi: il risultato dichiarato alla mezzanotte di ieri, ora di chiusura delle sue agenzie, è stato di oltre 15.3 milioni di euro (il 2% in più rispetto al 2004). Importante anche il contributo dato dalla rete dei 1.500 supermercati Sma, Cityper e PuntoSma (730mila euro) e dei 41 ipermercati Auchan (703mila euro): qui la raccolta continuerà fino al 31 dicembre. Circa 1 milione e 100mila euro sono venuti attraverso il numero verde 800/113377 di CartaSi che rimarrà attivo per tutto il mese di dicembre. Un altro milione di euro è stato raccolto dalle sezioni provinciali della UILDM. Dagli uffici dell'Agenzia delle Entrate sono arrivati 710 mila euro. Con l'iniziativa dell'AAMS "Il gioco fa rotta sulla ricerca" sono stati già raccolti 350mila euro; altri 300mila sono stati totalizzati dalle Ferrovie dello Stato.

Le donazioni potranno comunque essere effettuate ancora presso i 14 mila uffici delle **Poste Italiane** e, grazie alla disponibilità dell'**AAMS**, fino a gennaio nelle 20mila ricevitorie Sisal e nei 600 concessionari scommesse aderenti al Sindacato S.N.A.I.

Ancora una volta emblema di tutta la professionalità tecnica ed artistica della grande squadra RAI è stata la stessa conduttrice della maratona mediatica, l'instancabile e coinvolgente Milly Carlucci, in coppia per questa edizione con un'altra "gloria sempreverde" di Telethon: Fabrizio Frizzi, il quale ha messo sotto i riflettori del Teatro delle Vittorie di Roma la sua allegria e carica umana. Una coppia affiatata e collaudata, affiancata da Walter Santillo, alla sua terza prova in questa

impegnativa esperienza. Grazie alla direzione di Claudio Donat Cattin, alla supervisione di Massimo Liofredi, agli autori guidati da Casimiro Lieto e ai tanti artisti che si sono succeduti di tappa in tappa, ne è risultato uno spettacolo con ottimi indici di ascolto e di grande spessore sociale: un esempio di Tv di qualità è utilità pubblica.

(tratto dal sito www.telethon.it)

## Vacanze di natale al mare

Quest'anno per la prima volta ho passato le vacanze di fine anno fuori di casa e, più precisamente, a Riva Trigoso, un borgo di pescatori vicino a Sestri Levante.

Ero già andata a Riva tanti anni fa, ma non mi ero accorta della sua

bellezza, e così ho colto l'occasione per tornarci.

I primi giorni sono di "avanscoperta" del paese, e così, passeggiando scopro che nel fiume oltre alle oche c'è un magnifico cigno bianco grande e decido di portargli un po' di pane, che mangia solo lui senza darne agli altri.

La cosa che mi ha colpito di più, è l'arrivo del pescatore.

Tutto il paese si raduna sul lungomare per comprare il pesce fresco,

ma è anche l'occasione per scambiare due parole.

Sestri Levante racchiude in se una "piccola bomboniera", la Baia del Silenzio, un gioiello di rara bellezza nel quale ci si può "tuffare" in uno specchio d'acqua cristallina.

Il soggiorno prosegue con la visita alle Cinque Terre, considerate dall'Unesco Patrimonio dell'Umanità. Iniziamo la nostra visita dall'ultimo paese Riomaggiore. Nei paesi delle Cinque Terre e non solo, ogni

centimetro di terra è prezioso. La cittadina di Riomaggiore ha una particolarità, per andare in paese bisogna prendere l'ascensore. Avete capito bene l'ascensore, perché la città di Riomaggiore è arroccato completamente, formando un tutt'uno con la scogliera.

La Via dell'Amore, splendida passeggiata a picco sul mare, è piena di scogli con messaggi d'amore, si dice che gli innamorati vadano a vedere i tramonti mozzafiato scambiandosi effusioni. La giornata è stupenda, quasi primaverile, fa caldo, ci togliamo il cappotto perché ci sono 20°, il mare è

stupendo, se lo si guarda bene sembra d'oro...

La gita prosegue con la visita a Manarola. Ci si arriva dopo aver percorso un tunnel, dopodichè ci si trova in piazza. La particolarità di questi paesi, a parte il mare e i panorami mozzafiato, è che non trovate automobili parcheggiate in sosta vietata o automobilisti che strombazzano per passare ad ogni costo. I parcheggi sono pieni di barche. Avete capito bene, barche!

Dopo aver visitato le Cinque Terre, il nostro viaggio è proseguito alla volta di Porto Venere, nota località che fa parte del Golfo dei Poeti,

chiamato così perché vi soggiornò il poeta inglese George Byron.

Decidiamo di salire fino alla chiesa, da dove si può godere di un bellissimo panorama con le isole da una parte e il mare aperto dall'altra.

Sono stati giorni bellissimi, pieni di emozioni ed è stata una bella esperienza.

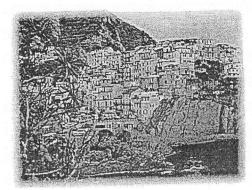
Marina Boido



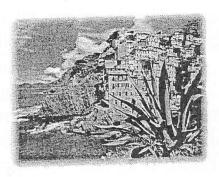




Vernazza



Manarola



Riomaggiore



La Via dell'Amore

## QUESTIONE D'INTERNI

Anche quest'anno abbiamo festeggiato il **Santo Natale** in "famiglia Avgia", le sale erano addobbate per l'occasione con vetrofanie, alberi di Natale e il Santo Presepe, non sono mancati i giochi, le musiche e i dolcetti natalizi. Col cuore colmo della gioia che solo Lui sa dare ci siamo fatti i sinceri auguri.

Tanti cari auguri di **buon compleanno** a : Laura Cabiati il 31/01 , Andrea Pelizzola il 12/02 e Giampiero Zornio il 28/02.

Dal 01 gennaio sono iniziate le **iscrizioni** sia al giornalino che all'Associazione, chi volesse aderire si deve rivolgere al Centro nei giorni di martedì, mercoledì o venerdì pomeriggio.